

ROMA e STATO  
Sc. 7:20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 - In Provenza da tutti i Distributori in tutti i Paesi - Firenze dal Sig. Niccolucci - in Torino dal Sig. Perterre alla Posta - in Genova dal Sig. Grondona - in Napoli dal Sig. G. Turra - in Messina al Gabinetto Letterario - in Palermo dal Sig. Eusebi - in Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. - In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canabier n. 6. - In Capobigio Topografia Elvetica. - In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. - Germania (Vienna) Sig. Rothmann. - Smirno all'ufficio dell'Impartial. - Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto - L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. - Carte, denari, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSEIZIONI IN TESTINO - Avviso semplice fino alle 8 linee 2 paoli - al di sopra baj. 3 per linea - Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANO DAL 1 DI OGNI MESE.

## AVVISO

Il corriere colle corrispondenze di Genova Torino Francia, ed Inghilterra neppure oggi è giunto: anche i giornali di Bologna ci sono mancati, cosicchè siamo costretti a pubblicare mezzo foglio soltanto.

## ROMA 11 APRILE

L'assemblea romana è prossima a sentir leggere il progetto della nostra costituzione. E si che n'era tempo. Da due mesi è proclamata la repubblica ed è più d'un mese oramai che si dichiara la necessità dello statuto. Nè è mancato qualche deputato che in pubblica seduta ha osato dire non doversi curare i giornalisti, i quali di ciò si lamentavano: sentenza non solo stranamente non parlamentaria, ma la più assurda. Quando uno stato si regge a popolo, è stolto chi non cura l'opinione pubblica, e sciocco chi non sa che l'eco della voce popolare sono i giornali.

La rivoluzione italiana e quella che ha poi percorso mezza Europa, ha posto in campo elementi nuovi, di cui riesce difficile segnare i limiti, difficilissimo il riunirli a legame secondo il proprio loro concetto. Principii di religione, di dritto, di economia, nella loro maggiore estensione debbono essere sviluppati per un buono statuto; e a dargli poi fisionomia italiana è mestieri conoscere la nostra storia, le cause della nostra rivoluzione, lo sviluppo de' nuovi bisogni. Rompere tutti i principii del passato è impossibile e tutto lo studio consiste a conciliarli, ravvivandoli. Noi speriam, sendovi nella commissione uomini stimabili per sapere, che il progetto sarà degno di Roma.

Quel che desidereremmo poi, e che non osiamo sperar molto, è che venisse discusso con assennatezza e con calma da tutt' i deputati. Si pensi che ad immaginare il più tristo risultamento per la nostra rivoluzione, sarà gloria non poco ed utile molto l'aver proclamata una costituzione italiana, democratica, adatta alle esigenze e al nobile slancio de' tempi.

Se non vi saranno splendidi discorsi (parliamo de' molti), di que' discorsi che pur son così opportuni per spargere il lume sui contetti informanti tutta la legge, ci contenteremo che regni nella discussione quell' assennatezza che non mette inciampi, quel buon senso che non chiami sul campo quistioni strane, la calma necessaria in opera di tanta importanza. Le quistioni che potranno elevarsi son di due classi: alcune sono oramai tanto consentite da tutti i giuristi, che non val la pena di richiamarle e facendolo si mostra non aver nozione dello stato in cui si trova la scienza. Altre benchè discusse e risolte presso alcuna delle grandi nazioni, si debbono ritenere come bisognose di maggiore discussione. La formazione del potere esecutivo, i suoi rapporti col legislativo, la esistenza di una o due camere, il modo della elezione, l'indipendenza del potere religioso ne' giusti limiti da non porre ostacoli nel civile, ecco quistioni importantissime e che sebbene altrove in gran parte risolte, pure possono dirsi poco men che discusse.

Noi non abbiamo per ora parlato di tutto ciò, se non per richiamarvi l'attenzione de' rappresentanti. Dalla loro discussione dipende la sorte dello stato. Ogni popolo ha idee già acquistate, ha tendenze nobili da svilupparsi nell'avvenire: fissar quelle, incoraggiar con nobili istituzioni le altre, ecco ciò che noi attendiamo. B. M.

Mentre le sorti italiane in varie regioni della Penisola sono andate a male e la tirannide passeggia sfacciata per le vie di Napoli e sorge baldanzosa nel Piemonte, Venezia alza il capo maestoso dalle lagune e memore delle sue antiche grandezze sfida sola la potenza austriaca. Essa ha deliberato resistere allo straniero a qualunque costo; e la nobiltà del suo proposito è tale che supera qualunque lode umana. Quando che in molti luoghi era l'incostanza, ora il tradimento ha fatto cangiar propositi e sparire uomini e cose dalla scena politica, solo Venezia ha dato il magnanimo esempio di nutrire sempre un'idea, l'idea eminentemente italiana, quella di non assoggettarsi a stranieri. Forse verrà tempo, in cui la storia ammaestrata da eventi ancor non prevedibili, dirà che Venezia abbia serbato più che altri il vero concetto nazionale.

Benchè quella città non può durar fatica che a salvar se stessa, pure tutti gl'italiani debbono desiderare e concorrere a tale opera non solo perchè città d'Italia, ma anche per aver un centro, un appoggio quando che giunga il momento (speriamo non lontano) dell'insurrezione lombarda. Oh l'avvenire certamente non è fosco. Noi vediamo l'impero austriaco in istato tale, che deve adoperare gli ultimi sforzi per tirare innanzi. Alla prima scossa di quella mal connessa mole, il Lombardo-Veneto mostrerà che non è morto e allora Venezia con un centro di forze gioverà moltissimo.

Nè Venezia cadrà sì facilmente. Ove tutt' i cittadini concorrono a far continui sacrificii per la patria, è impossibile il cadere. Mentre nella nostra Repubblica è sì poco facile l'esigere il prestito decretato, ecco che i ricchi Veneti danno otto milioni di lire alla patria; nè v'è colà cittadino che or per un'opera, or per un'altra non sia benemerito della patria.

Com'è doloroso il vedere che simili esempi non vengono imitati dappertutto. Sarebbe possibile che in cuore italiano sia morto l'entusiasmo italiano? Oh parliam chiaro finalmente. Scuotiamoci tutti, destiamoci a grandi pensieri e soccorriamo la nostra patria, o gli stranieri diranno: Veramente l'Italia è un mucchio di ruine! - Sì se siamo apparecchiati a tutto, l'idea italiana non è morta, essa riprenderà vita migliore, perchè cavata dal seno del Popolo stesso. Le sventure ci saranno ammaestramento per l'avvenire, come lo sono state per nazioni che come noi han voluto risorgere. Concordia di principii, unione di tutti i mezzi e Dio sarà con noi. B. M.

Tuttodì si spera qualche cangiamento almeno ministeriale in Francia, ma quel ministero è inamovibile. Tra i molti perchè, gioverà conoscerne qualcuno dal seguente articolo scritto in uno degli ultimi numeri venutici della Révolution démocratique et sociale.

### « PERCHÈ IL MINISTERO BARROT È INAMOVIBILE? »

« V'è generale meraviglia che M. Bonaparte abbia scelto i ministri tra i suoi nemici del giorno prima e che ostinatamente resti circondato dagli antichi servitori dell'antica monarchia. Se siamo bene informati, questa condotta sarebbe naturalmente spiegabile. Ecco ciò che dice la cronaca: per riunire le spese di sua candidatura e addobbare la casa, il presidente della Repubblica avea bisogno di 1,500,000 franchi. Non era facile rinvenir la somma e deliberò parlare a un antico ministro di Luigi Filippo, rinomato per destrezza in tal sorta d'intrighi.

L'intermediario scelto da Bonaparte comprese bentosto l'utile che poteva cavare da questa confidenza; e dopo alcuni giorni il presidente ricevette la somma domandata in cambio d'un obbligazione pura e semplice, rimborsabile a volontà. Non ci fu parola d'interessi; e la cosa era tantopiù mirabile in quanto che i prestatori appartenevano all'alta finanza. Il presidente non sapeva come ringraziarli di tanta generosità; e si sciolse in elogi soprattutto a pro di quell'ammirabile ometto, che con un giochetto di mano gli avea aperta una così preziosa risorsa. Fornir danaro a' principii è stato sempre un mezzo sicuro di guadagnarne la confidenza.

L'ometto fu dunque consultato su la composizione del ministero ed è per lui che il sig. Barrot e compagni furon designati all'ospite dell'Eliseo nazionale. M. Bonaparte ben fece qualche resistenza; il paese poteva fare brutta accoglienza a nomi così compromessi; l'Assemblea stessa accrebbe d'altre simpatie che a lui importava lusingare. Esistè qualche poco, ma gli si fece comprendere che bisognava dare delle garanzie all'alta banca, e che la nomina di M. Barrot e dei suoi amici farebbe estremo piacere a quei gentili capitalisti, che gli eran venuti ad aiuto. Egli cedette.

Al finir d'una settimana, era impossibile ingannarsi su la politica del ministero. M. Bonaparte ne fu prevenuto, promise di scegliere altri consiglieri e già la lista de' nuovi eletti circolava tra i famigliari dell'Eliseo nazionale. Che ne avvenne? Que' gentili capitalisti andarono alla presidenza e fecero rispettosamente conoscere al nipote del grand'uomo che la notizia d'un cangiamento di ministero avea sparso l'inquietezza nel credito, che una nuova crisi era imminente e che in tale posizione, costretti a riunire tutti i valori disponibili erano spinti a domandargli il rimborso de' 1,500,000 franchi che avevan avuto l'onore di mettere a sua disposizione. Dapoi scesero ad elogi eccessivi su la saggezza del ministero, su le garanzie che la sua politica saggia e moderata offriva alle speculazioni; infine tanto fecero e si bene che non si quistionò più di rimborso e M. Barrot ritenne il portafoglio.

Il 30 gennaio, dopo la promessa pubblicamente fatta da Bonaparte, su la piazza della rivoluzione, di cangiare il ministero, un nuovo giro fu eseguito da' gentili capitalisti e i

portafogli non uscirono dalle mani che li tenevano. Si eseguì lo stesso dopo, e probabilmente se l'assemblea nazionale non intende servire da strumento a festivi giorni di M. Bonaparte, la Francia è condannata a soffrire per tre anni ancora i Barrot e i Falloux.

## NOTIZIE

ROMA 11 aprile

I Triumviri hanno decretato che tutti coloro che non hanno finora versato la prima rata dell'imprestito forzoso dovranno versarla nel termine di 7 giorni dalla pubblicazione del presente Decreto; tutti coloro che lasciassero decorrere quel termine senza versare la rata assegnata, avranno un aumento alla rata uguale al 25 per cento della rata stessa.

Il *Monitor* pubblicherà i nomi di tutti coloro i quali non adempiranno alla presente disposizione.

Il Governo procederà immediatamente alla esazione del versamento, con tutti i mezzi che le leggi ordinarie contro i debitori dello Stato, e i poteri straordinarii conferitigli dall'Assemblea, gli accordano.

### REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che senza i dati statistici non si può mettere mano a riforme che riescano stabilmente utili:

Considerando che nella condizione di sviluppo, in cui trovasi l'Ufficio Centrale di Statistica, l'azione del medesimo per riuscire utile dev'essere resa quanto più possibile libera, diretta ed estesa, il Triumvirato

#### DECRETA:

Art. 1. L'Ufficio Centrale di Statistica passa al Ministero dell'Interno.

Art. 2. Giunte Statistiche saranno fondate nelle principali città dello Stato; e corrisponderanno colla direzione dell'Ufficio suddetto.

Art. 3. I Dicasteri, i Presidi, e i Municipii corrisponderanno direttamente coll'Ufficio Centrale.

Art. 4. Il Direttore ha facoltà e debito d'iniziativa in tutti gli atti concernenti il suo Ufficio e potrà a tale effetto rivolgere le sue domande direttamente a tutti i Ministri.

Art. 5. L'Ufficio Centrale rivolgerà immediatamente le sue cure.

A. « A raccogliere tutte quelle notizie che possano servire alla compilazione di un nuovo organico amministrativo.

B. « A raccogliere i documenti sopra i Beni Nazionali, sia che riguardino quelli anteriori alla indemanazione dei Beni Ecclesiastici, sia di questi stessi dopo la legge emanata dall'Assemblea il dì 21 Febbrajo pros. pas.

C. « La Pubblica Beneficenza sarà fatta conoscere in ogni sua parte per attelarla, regolarla, e migliorarla, secondo vuole il ben'essere del Popolo.

D. « L'Ufficio Centrale disporrà e proporrà le module, e le istruzioni per l'esecuzione della legge sullo Stato Civile.

Art. 6. L'organico interno dell'Ufficio Centrale di Statistica sarà proposto dal Direttore, per far parte dell'Organico Amministrativo, che deve essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

Art. 7. Per gli accresciuti lavori il personale dell'Ufficio viene fin d'ora aumentato di un Sostituto al Direttore.

Art. 8. Intanto che venga provveduto a quanto dispone l'articolo 6. il Triumvirato sopra proposta del Direttore accorderà gratificazione agl'impiegati dell'Ufficio Centrale che si saranno prestati a straordinarij lavori pel più sollecito adempimento di quanto prescrive l'art. 5.

Art. 9. Restano ferme le disposizioni contenute nell'Ordinanza Ministeriale 26 Ottobre 1848 in quanto non risultino derogate, o modificate dal presente Decreto.

Art. 10. I Ministri dell'Interno e del Commercio ed il Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica sono incaricati rispettivamente nella parte che li riguarda della esecuzione del presente Decreto.

Il Ministro dell'Interno di concerto col Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica proporrà il personale per la formazione delle Giunte, di cui all'articolo 2, e passerà alle nomine col provvisorio di sedi 30 il mese al Sostituto, di cui all'art. 7.

Del presente Decreto si rilascerà copia per norma a ciascun Ministero, ed all'Ufficio Centrale di Statistica. — Dato dalla Residenza del Triumvirato li 10 Aprile 1849.

I Triumviri  
Armellini—Mazzini—Saffi.

PARMA 5 Marzo

In questo stesso giorno le II. RR. truppe austriache hanno militarmente occupato questa città, ed in seguito è stata pubblicata la seguente.

#### NOTIFICAZIONE

Tutte le persone abitanti qui e nel territorio dipendente, facessero parte o no della guardia nazionale, dovranno entro dodici ore dalla pubblicazione del presente, consegnare ogni sorta d'arme da fuoco, da punta e da taglio che tenessero presso di se, sia che ad esse appartengano, sia che fossero d'altri.

Pei comunelli e le case discoste 6 miglia dal capo del luogo del commune, li abitanti in essi avranno altre dodici ore per fare la detta consegna.

Le dette armi saranno depositate nel palazzo di questo commune, ove si troverà un ufficiale I. R. durante le dodici ore per riceverle.

Ai contadini agricoltori saranno in seguito restituite le loro armi, purchè non siano della specie delle insidiose, dietro certificato di moralità, rilasciato dall'Autorità locale del rispettivo comune.

Perciò ognuno che farà deposito d'armi dovrà munirle d'una fascia col suo nome, cognome e luogo d'abitazione.

Trascorse le dodici ore, saranno fatte delle visite nelle case per assicurarsi che la presente legge sia stata strettamente eseguita.

Ogni contravventore al presente ordine sarà sottoposto ad una commissione militare, e fucilato entro ventiquattro ore.

Parma li 5 aprile 1849.

*Il Generale d'Artiglieria*

*commandante il 2. corpo d'armata in Italia*

*Barone D'ASPRE.*

6 Aprile

Questa mattina sono state pubblicate le seguenti

#### NOTIFICAZIONI

In esecuzione degli ordini di S. E. il signor comandante in capo, *feldmaresciallo conte Radetzky*;

Visto il proclama di S. A. R. il duca regnante CARLO II, in data di *Weisstropp* 21 agosto 1848, si fa noto quanto segue:

1. Il sottoscritto assume fin ad altra disposizione il governo supremo civile e militare di Parma.

2. Tutti gli ordini ed atti pubblici si ritengono, da questo giorno, emanati in nome dell'altelata Altezza Reale.

3. È nominato comandante della città di Parma il sig. general maggiore, conte di *Wimpffen*.

Parma il 5 aprile 1849.

(Segue la firma)

Vista la mia notificazione del 5 corr., in base al Proclama di S. A. Reale il Duca regnante CARLO II. del 21 agosto 1848 ho determinato di ordinare quanto segue:

1. Sono annullate tutte le leggi, tutti li atti, tutte le nomine di qualunque sorte, emanati dai governi rivoluzionarij dal 20 marzo 1848 inclusivamente.

2. In luogo dei presidenti e direttori generali allora esistenti, viene istituita provvisoriamente, sotto la mia dipendenza, una giunta centrale, residente a Parma, composta d'un governatore generale, e di tre consiglieri.

3. Viene contemporaneamente stabilita un'altra giunta a Piacenza, composta d'un governatore e di due consiglieri.

4. Alla giunta centrale è dovuta la direzione generale degli affari amministrativi politici d'ordine pubblico, finanziari e giudiziarij dei due Ducati.

5. La giunta di Piacenza governa quel Ducato, dipendendo dalla giunta centrale di Parma, per l'uniformità dell'amministrazione.

6. Tutti li affari militari sono esclusivamente a me riservati.

7. Sono confermati in massima tutti gli impiegati dello stato, in attività prima del 20 marzo 1848, tranne quelli, che vengono esclusi dalla presente notificazione, e salvo quelle ulteriori eccezioni, ch'io sarò per ordinare in seguito.

8. Tutti li impiegati di qualunque dicastero amministrativo e giudiziario, presteranno giuramento di fedeltà a S. A. Reale il Duca CARLO II., a norma della legge vigente, in mano al capo del rispettivo dicastero.

Per parte dei capi sarà prestato davanti alle due giunte governative. I membri delle due giunte presteranno il giuramento nelle mie mani. I processi verbali dei giuramenti prestati dagli impiegati dei diversi dicasteri, mi saranno trasmessi per mezzo della giunta centrale entro sei giorni.

Tutti gli impiegati, che non si conformeranno alla presente disposizione si riterranno dimessi.

Parma 6 aprile 1849.

Segue la firma.

Di conformità alla notificazione di quest'oggi, con la quale viene regolato provvisoriamente l'andamento dell'amministrazione dei Ducati, ho nominato provvisoriamente per la Giunta centrale del Ducato di Parma:

Il sig. cav. *Vincenzo Cornacchia* Governatore generale.

*Consiglieri*

I sigg. cav. *Antonio Lombardini*, cav. *Giuseppe Guadagni*, dott. *Marcaurelio Onesti*.

Per la Giunta del Ducato di Piacenza

Il sig. conte *Giulio Barattieri* Governatore,

*Consiglieri*

I sigg. conte *Luigi Guarnaschelli*, conte *Gaetano Petrucci*. Essi entreranno immediatamente in esercizio di loro funzioni.

Parma 6 aprile 1849.

Segue la firma.

La Guardia Nazionale, istituita nei Ducati dal governo rivoluzionario, è sciolta.

È pure sciolto il così detto battaglione della *Speranza* in Parma.

È proibito a chiunque di portare uniformi o parte di essi, come cappotti, berretti od altro distintivo, propri della detta guardia od a detto battaglione.

I contravventori saranno arrestati immediatamente, e puniti a norma delle leggi militari.

Parma 6 aprile 1849,

Segue la firma.

Fino ad ulteriori disposizioni le scuole superiori nelle città di Parma e Piacenza sono sospese.

Ogni scolaro delle medesime, non domiciliato in dette città, dovrà recarsi, entro tre giorni, al rispettivo suo domicilio.

Le autorità, cui spetta, sono rese responsabili dell'esecuzione del presente ordine.

Parma 6 aprile 1849.

Segue la firma.

#### TORINO

—Una corrispondenza di *Ciamberi*, riferita dal *National Savoisien*, reca:

« I nomi di quelli che compongono il nuovo ministero produssero un'effervescenza grandissima nella nostra popolazione. Noi ci prepariamo a protestare. Indirizzi al parlamento vanno ad essere depositi nei principali caffè, e saranno coperti di moltissime firme. Presumono che *Anney* e le altre città savojarde seguiranno tale esempio. »

—Siamo assicurati che il generale *Dabormida* e il conte *Revel* ex-ambasciatore a Londra sono incaricati di una missione straordinaria presso la corte di Vienna.

#### GENOVA

Sappiamo esser giunto a *Chiavari* un primo corpo lombardo forte di 5000 uomini. L'avanguardia di esso è già entrata in *Genova*. Tutto l'intero corpo forte di 15 a 16m. uomini gli tien dietro, e possiamo sperare di ricever presto notizie della sua entrata in città. La riviera è tutta insorta, ed invia corpi armati al soccorso di *Genova*.

L'armistizio di 48 ore concluso fra il gen. *Avezana*, e *La Marmora*, spirava ieri (8) alle ore 4 pom. — Si credeva però che le ostilità sarebbero rinnovate, non essendo accettabili le condizioni che *La Marmora* vorrebbe imporre ai genovesi. (Dall'Alba)

#### CARRARA 8 aprile

Mi credo in obbligo di trasmetterti le notizie che qui sono giunte per la via di *Sarzana* da *Genova*.

Il delegato della polizia di *Sarzana* spedì ieri notte una staffetta al governo provvisorio di *Genova*, per sapere come andavano colà le cose, poichè da tre giorni non era più arrivato il corriere: il gen. *Avezana*, ha risposto con sua lettera, che il nemico quantunque in numero non grande, ma molto audace, dopo un'ostinata lotta, e con grave sua perdita ha occupato quella parte di città che si trova fra la *Lanterna* e la porta s. *Tommaso*; che un armistizio di 48 ore è stato concluso, ma che è probabile spirato che sia un tal termine, le ostilità ricomincino, in conseguenza prega tutte le popolazioni della riviera a volare in soccorso d'un così poderoso baluardo italiano, dal quale può interamente dipendere la salute o la morte della patria comune.

A *Lerici* ci sono tre vapori con il colonnello ..... pronti a trasportare a *Genova* tutti quelli che saranno ispirati di correre alla sua salvezza. Da *Carrara* sono immediatamente partiti per quella volta una quarantina di giovani animati dall'amor patrio; che Dio li sia di scorta e possano nel loro cammino esser di sprone a tutta la gioventù di quei luoghi a fare altrettanto. (Alba)

#### BRESCIA

Le condizioni imposte dai vincitori dell'infelice *Brescia* sono le appresso:

1. Quatt'ore dopo la pubblicazione del proclama la consegna di tutte le armi, soggiacendo (in caso di reperimento nelle visite che si effettueranno) al giudizio statale il proprietario, o in sua mancanza il proprietario della casa o di lui agente.

2. Togliere le barriate, e rimettere i selciati entro le ore 5 pomeridiane, sotto pena di una multa ai confinanti.

3. Tutti gli stemmi imperiali raccolcati entro 48 ore sotto pena di una multa.

4. È inflitta una multa espiatoria di sei milioni di lire austriache in rate di lire 500,000 mensili incominciando col primo maggio.

5. Altra multa di L. 300,000 austriache da pagarsi come indennità ai militari austriaci feriti o alle loro famiglie, se estinti, in tre rate uguali mensili incominciando coll'ultimo aprile.

6. Tutti i detrimenti sofferti dalle casse militari o pubbliche refetibili dalla città.

7. Soprassoldo di L. 4. austriaca il giorno per ogni soldato austriaco della truppa di guarnigione, e diete competenti agli ufficiali secondo i gradi (eccettuato il maresciallo): a contare dal 16 decorso marzo a tutto il 6 aprile, non esclusi i morti nella lotta, pei quali si pagheranno alle loro famiglie.

8. Remissione dei capi della sommossa alle decisioni del maresciallo *Radetzky*.

#### VENEZIA 5 Aprile

Il giorno 2 il Tenente Maresciallo *Haynau* intimò la resa di *Venezia*. *Venezia* rispose collo spedirgli il Decreto, che abbiamo riportato, dell'Assemblea.

I ricchi diedero ormai 8 milioni alla patria. Si provvide per le finanze a tutto il dicembre. Due delle più ragguardevoli famiglie di *Venezia* offersero tutte le loro sostanze a pro della patria. (Alba)

#### COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE

NELLO STATO VENETO

#### ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea nazionale veneta avendo decretato ieri, che *Venezia* resisterà all'austriaco ad ogni costo, il generale in capo, per limitarsi alla difesa della laguna, riprende il comando immediato

della città e delle fortezze, e di tutte le truppe che la presidiano. Egli esorta le milizie a mostrarsi degne del decreto di ieri dell'assemblea nazionale, ed a ricordare che gli occhi di tutta Italia sono rivolti su di esse, che hanno l'onore di difendere quest'unico baluardo peninsulare. Siccome la disciplina è base di ogni militare virtù, è la disciplina su di cui il generale rivolge tutta la sua attenzione. Egli esige che i suoi ordini sieno eseguiti senza replica dagli ufficiali d'ogni grado, i quali per le vie indicate da' regolamenti dovranno seco lui corrispondere.

Cade qui acconcio il ripetere, che i comandanti delle legioni non possono corrispondere col generale in capo che per via de' comandanti de' circondarii presidiati da' corpi di loro carico. I comandanti de' corpi che trovansi nella città di *Venezia* si dirigeranno al generale in capo per mezzo del generale di divisione *Solera*.

Il generale in capo informa i comandanti de' circondarii e di *Venezia*, che egli rassegnerà sovente tutti i corpi dell'esercito per esaminare i progressi che faranno nell'istruzione, e se i regolamenti amministrativi sieno in pieno vigore.

Il generale punto non dubita che i singoli militi e gli ufficiali d'ogni grado, rivaleggiando in tutte le militari virtù, acquisteranno l'invidiato diritto, che si dica un giorno d'ognuno di essi: « Questi fa tra i difensori dell'invitta *Venezia*. »

*Il tenente-generale comandante in capo*

*GUGLIELMO PEPE*

#### VIENNA 2 Aprile

La *Presse* d'oggi ha quanto segue:

« In questo punto ci giunge da buona fonte la notizia che tutte le relazioni d'entrata dei Russi, di distruzione di *Bem* e delle sue orde erano del tutto inventate.

*Puchner* arrivato 15 ore troppo tardi innanzi all'ardente *Hermanstadt* si volse col suo corpo verso *Kronstadt*, l'unica città sassone non ancora in mano de' ribelli. Però privo delle munizioni che avea lasciate a *Hermanstadt*, stanco, ed infermo della persona, avvilito per la sua disastrosa situazione, *Puchner* depose il comando e si portò nella *Valacchia*. Il T. M. *Pfersman* e *Gedeon* e il General maggiore *Shurtler* si erano ritirati nella *Valacchia*, restando presso la truppa solo il General maggiore *Kalliani*.

I Russi in *Kronstadt* non avevano munizione che per un giorno, e dichiararono terminata questa di voler ritirarsi nella *Valacchia*. I loro bagagli erano già stati spediti per colà.

*Bem* aveva dunque occupato tutto il paese e si disponeva a prender possesso anche di *Kronstadt* l'ultimo luogo dove sventola la bandiera imperiale!

— Il T. M. *Welden* è ritornato a *Vienna* da *Presburgo*. (Costituzionale)

— Il *Bano* ha il suo quartier generale a *Felegyhazu*, i suoi avamposti sono a *Kis Teleck* a 4 ore da *Szegedin*. Il gen. maggiore *Teodorovich* si trova a *Piccola Kaniza*, e i di lui posti avanzati a *Szörög* a 12 ore da *Szegedin*; dimodochè questa città è circonata in gran parte, e i viveri vi sono carissimi, essendo tagliate tutte le comunicazioni col *Banato*. Il generale *Nugent* s'attendeva a *Batina*, d'onde deve procedere per *Zombor* e *Tersepoli*.

— Il gen. *Welden* prese il comando degli Imperiali dinanzi a *Comorn* ed emise una proclamazione in cui dà 12 ore di tempo per sottomettersi, passate le quali dice che continuerà l'attacco contro quella fortezza fino che avrà un soldato ed un cannone.

— Notizie private da *Pesth* portano la grande carestia dei viveri che regna in quella città, ritenendo da un lato gran parte delle vettovaglie *Kossuth* per i suoi soldati, e dall'altro pel consumo delle truppe imperiali.

— Secondo la *Gazz. d'Augusta* il gen. *Welden* prende il comando delle truppe in *Ungheria*; egli s'intitola anche così nella proclamazione fatta alla fortezza di *Comorn*, ma la nomina ufficiale non l'abbiamo ancora veduta. Si dice che *Wrba* domandò la pensione.

*Puchner* era il 19 a *Rimnick*, *Bem* aveva preso la *Torre rossa*, e i Russi occupavano la così detta *Quarantena*. I Russi consegnarono alle autorità austriache gli *Szekli* fatti prigionieri coi denari e gli effetti presi. Il comando del corpo di *Puchner*, che è malato, è ora affidato al gen. *Kalliani*. Egli, *Puchner*, si ritirò al quartier gen. a *Rimnick*.

3 detto.

Il gen. *Welden* tornò a *Vienna* da *Presburgo*; il gen. *Schlik* andò al campo; il *Bano Jelacich* tornò a *Pesth* da *Czegled*. — La *Gazz. di Vienna* porta quattro nuove condanne della commissione militare di *Vienna*, fra le quali troviamo un *Giacomo Flebus* triestino. — A *Presburgo* certo *Barta*, già sergente dei corpi franchi *bonwed*, fu fucilato. A *Buda* pure vi furono altre cinque condanne, alcune di morte commutate in carcere, fra cui vi sono tre *Israeliti* pei quali, giusta le leggi di *Windischgrätz* fu fatta la distinzione che le comunità israelitiche cui appartengono dovettero pagare 20,000 fior. a testa di multa! — Si dice che *Bem* abbia preso *Kronstadt*.

La *Gazz. di Lemberg* porta una severa proclamazione contro i forestieri che si trovassero in quella città senza avere le loro carte in ordine, i quali dopo 48 ore dalla pubblicazione di quell'ordinanza trovati in contravvenzione sarebbero sottoposti al consiglio di guerra.

Nulla di nuovo a *Komorn*, vi si trasportano sempre nuovi proiettili. Secondo il giornale *l'Amico del soldato* vi giunsero 5000 bombe.

*BIAGIO TOMBA* Responsabile